

Esclusivo La delibera su Rigopiano che avvertiva del rischio



Di Corrado → alle pagine 2 e 3

Il rischio valanghe conosciuto dal 1999

La Commissione avvertiva della possibilità concreta che si verificassero slavine. Sconsigliata la sosta nel piazzale di Rigopiano a soli 200 metri dall'albergo

■ **PESCARA** «Provvedere con adeguata segnalazione a evitare soste di mezzi, persone, animali e cose in prossimità del piazzale di sosta Rigopiano», «in modo che se si notassero distacchi e principi di scivolamento, si potranno prendere tempestivamente le dovute precauzioni a garanzia di eventuali calamità». Parole di avvertimento che pesano come macigni, alla luce della strage che si è compiuta nell'Hotel Rigopiano lo scorso 18 gennaio, quando una slavina ha sommerso e distrutto la struttura alberghiera sul Gran Sasso, portandosi via 29 vite.

L'INCHIESTA

Correva l'anno 1999. La Commissione valanghe, istituita presso il Comune di Farindola, avvertiva che c'era il rischio concreto e attuale che, a poche centinaia di metri dall'Hotel Rigopiano, la montagna potesse cedere. Tanto che, per evitare «eventuali calamità», i membri della Commissione sconsigliavano addi-

rittura la sosta in quell'area di persone, animali e auto. Come mai, invece, lì a fianco è stato permesso che un rifugio per pastori si trasformasse prima in un punto ristoro e poi, dopo lavori di ampliamento, in un resort di lusso? A questa domanda dovranno rispondere i pubblici ministeri della Procura di Pescara, guidata dal procuratore capo Tedeschini, che ha aperto un fascicolo di indagine per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, al momento contro ignoti. I carabinieri del Nucleo investigativo e della Forestale hanno acquisito dal Comune di Farindola tutta la documentazione utile a capire se l'albergo fosse in regola con le autorizzazioni edilizie e cosa era stato fatto dagli amministratori locali per garantire la sicurezza della struttura da un eventuali valanghe.

LA DELIBERA

Il 12 marzo 1999 si riunisce per la terza volta la Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanga, costi-

tuita sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n.47 del 1992. Alla seduta partecipano il tecnico comunale, il responsabile della stazione Forestale di Farindola, l'esperto designato dal sindaco, un esperto nominato dal Corpo nazionale di Soccorso alpino e un esperto designato dal collegio regionale delle guide alpine. A seguito di un sopralluogo effettuato quella stessa mattina, «si è ritenuto opportuno tenere sotto controllo - si legge nel verbale della commissione - la zona di Valle Bruciata (piazzale di sosta Rigopiano, in prossimità del bivio di accesso per Castelli) e Fonte della Castelluccia, mediante controlli quo-



tidiani a vista da eseguire dagli enti preposti nella tarda mattinata (nelle ore più calde) in modo che se si notassero distacchi e principi di scivolamento, si potranno prendere tempestivamente le dovute precauzioni a garanzia di eventuali calamità». «Quanto sopra in considerazione che persiste ancora nella zona il Marcato 3 e che a vista sul monte Coppa versante est Teramano si notano degli staccamenti di fondo. Pertanto di consiglia - conclude la delibera - nel caso l'amministrazione provinciale voglia provvedere alla riapertura della strada d'accesso alla località Vado Sole, dalla località Rigopiano, tenendo sempre chiusa la strada di accesso alla località Castelli, di controllare affinché provveda con adeguata segnalazione a evitare soste di mezzi, persone, animali e cose in prossimità del piazzale di sosta Rigopiano, area adiacente del bivio di accesso per Castelli (Te) e in prossimità di Fonte della Canaluccia».

LA SENTENZA

Or sta agli inquirenti stabilire se l'albergo della famiglia Del Rosso (nella sua più recente veste di resort) potesse sorgere in quella zona, a circa 200 metri da un posto ritenuto pericoloso persino per la sosta di animali. Per capire il presente, bisognerà scavare nelle pieghe del passato. A partire da quanto ha stabilito nella sentenza di assoluzione del Tribunale di Pescara, a proposito dei rapporti intessuti tra alcuni amministratori del Comune di Farindola (in carica nel 2008) e gli albergatori di Rigopiano. Per i giudici, anche se non c'è la prova del reato di corruzione, esiste «una zona grigia moralmente sgradevole ma penalmente irrilevante, comportamenti abituali (in questo paese) di soggetti titolari di potere, i quali ritengono di utilizzare la loro posizione di primazia per assicurare vantaggi a familiari ed amici, consapevoli che il potere a loro affidato comporti di per sé tali privilegi».

Val. Dic.